

LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITÀ

Maggio, il mese mariano, è proprio superato?

Carissimi confratelli,

sono certa che voi siete fra i devoti che fanno coro nelle chiese alla recita del santo Rosario, in questo mese di maggio dedicato a Maria. San Francesco dimorava preferibilmente alla Porziuncola, per rimanere sotto la protezione della Vergine Maria, Madre del Cristo e della Chiesa, ed elevava a Lei lodi meravigliose.

I suoi figli spirituali hanno assorbito questa devozione a Maria e hanno dato vita ad una «scuola» per lo studio, la difesa e la divulgazione dei privilegi mariani — immacolata concezione, assunzione, mediazione universale, regalità — ed hanno diffuso il culto mariano nella Chiesa.

Purtroppo, molti «impegnati» trovano superfluo recitare tutte quelle preghiere uguali, e senz'altro sorriderebbero se capitasse loro sott'occhio il libretto mariano, con la meditazione, il raccontino che ne dà testimonianza ed il fioretto da attuare durante la giornata. Quel libretto ha fatto da guida alla pia devozione dei fedeli per decine e decine di anni nelle basiliche, nelle chiese di città e di campagna, ovunque vi fosse una immagine dedicata alla Madonna.

Quel libretto ha avuto la sua prima edizione in Ferrara. Ed è per voi che, in questi giorni, ho sfogliato testi ingialliti dal tempo, nella sacrestia di una delle tante chiese-gioiello della mia Ferrara: la chiesa della Visitazione, detta della Madonnina, col suo piccolo sagrato, le pietre rosse, l'architettura semplice con nostalgie romaniche nella pianta, la cortina verde degli Spalti di S. Giorgio.

Qui è venerata un'antica Madonna, già dipinta sul torrione della Porta di Sotto, demolito per ordine del duca Alfonso I nel 1511, e miracolosamente salvata fra i rottami. Fu presto fatta oggetto di preghiera da parte della popolazione, fu circondata dall'aureola del miracolo, e qui, nella chiesa a lei dedicata, ebbe inizio la pratica del mese

mariano, sulla traccia dell'opuscolo del p. Partenio, per opera dei Chierici Regolari di S. Camillo nell'anno 1784, e si diffuse rapidamente in tutto il mondo.

Il culto alla Madonna nel mese di maggio aveva avuto certo altre precedenti manifestazioni; ma la prima proposta di un libretto per il mese mariano l'abbiamo a Ferrara, da parte di questo p. Partenio nel 1755, e porta un titolo che fa riflettere: «Il mese di Maria, ossia il mese di maggio consacrato a Maria... da praticarsi nelle case di padri di famiglia e nei monasteri».

Dal maggio 1784, la pratica divenne pubblica e solenne, e si è diffusa in Italia e nel mondo. Rose, campane, canti popolari, sono ancora nel ricordo di noi che siamo ormai nella terza età e abbiamo praticato quel culto come ci era stato tramandato.

Cerchiamo, miei cari, le forme migliori per proporre ancora questa devozione ai nostri figli e ai nostri nipoti: l'operaio di Dio deve saper trovare i modi nuovi per rendere sempre attuale il linguaggio della fede. Trovo nell'opuscolo ingiallito un quadretto familiare che è fatto di trine, di luci di candela e di profonde penombre: costumi ed ambienti da museo.

L'ambiente più adatto per la pratica del mese di maggio è «nella casa propria ed in quella stanza dove si suole radunare la famiglia a recitarvi le sue orazioni davanti all'immagine della Vergine; non sarebbe male, anzi bene, che fosse quella stanza medesima ove si studia, si gioca, si fa ricreazione, si lavora, per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della beata Vergine».

Noi stessi, invece, quelle «Ave Maria» le sgraniamo appartati, nelle nostre stanze: non abbiamo il coraggio di renderne partecipi gli altri familiari, e soprattutto non sappiamo rendere evidenti gli effetti benefici che quel dialogare con Maria produce in noi: se non siamo pronti alla condivisione e alla partecipazione, se le nostre azioni, i



IMAGINE MIRACOLOSA DELLA B. VERGINE
che si venera nella Chiesa della Madonnina
presso i P. P. Ministri degl' Infermi
in FERRARA.

comportamenti, lo stesso volto non testimoniano serenità, il nostro pregare perde di valore.

È nelle nostre case che dobbiamo far trasparire i frutti di una fede che si intesse nella vita con fili preziosi. Dalla nostra amorosa disposizione verso tutte le creature, sarà più facile chiedere una pur breve partecipazione alla nostra preghiera.

La pratica del «fioretto mariano» è partita dalle case: perché non tentare di farla rivivere nelle case? La famiglia oggi è sempre più disgregata: tutti reclamano la loro indipendenza, dalla madre lavoratrice ai figli troppo presto maggiorenti; siamo sempre più affannati, per procurarci maggiore benessere materiale; siamo inscatolati nei bilocali. Occorre uno spazio per ritrovarsi, come ci suggerisce il libretto ingiallito, uno spazio di tempo, uno spazio di cuore, uno spazio d'amore.

Maria, madre nostra per missione assegnatale da Cristo, dalla sua umile condizione di fede, fa crescere, nel pellegrino che cammina verso Dio, lo spirito delle beatitudini e gli indica la strada secondo la volontà di Dio: lo assiste, lo protegge, intercede per lui.

Preghiamola ed imitiamola, come ci suggerisce la Regola; così la faremo conoscere a chi spartisce la nostra vita.

sorella Nazarena